

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Marcia della pace organizzata dall'Azione cattolica delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia a Tarquinia alle 15.15.

Martedì 28 gennaio

Consiglio pastorale diocesano di Porto-Santa Rufina al Centro pastorale diocesano alle 18.15.

Mercoledì 29 gennaio

Alle 20.30 riunione online del Comitato scientifico delle Settimane sociali.

Sabato 1° febbraio

Incontro di formazione del Centro missionario di Porto-Santa Rufina. Alle 18.30 in cattedrale a La Storta preghiera dei vesperi e Messa per la Giornata della vita consacrata di Porto-Santa Rufina.

Domenica 2 febbraio

Alle 10 Messa a Sant'Antonio a Maccarese e incontro con la Fraternità monastica.

Subito dopo l'introduzione del vescovo Ruzza i pellegrini divisi in gruppi hanno attraversato la Porta santa accompagnati dalla lettura degli scritti di San Paolo offerta da Agostino De Angelis. A causa dell'alta partecipazione l'ingresso è stato articolato nella mattina e nel pomeriggio con due Messe (foto Genari)



Un Giubileo «condiviso»

Un segno di devozione all'inizio dell'Anno Santo con circa 5.500 fedeli di Porto e di Civitavecchia

DI SIMONE CIAMPANELLA
E ALBERTO COLAIACOMO

«Dobbiamo volerci bene, io vi voglio bene». Emozioni e affetti, soddisfazione e amicizia sono contenuti nella semplicità di questa frase del vescovo Gianrico Ruzza. La ha pronunciata alla conclusione del pellegrinaggio giubilare delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Fin dalle prime luci del 18 gennaio circa 5.500 fedeli provenienti da 84 comunità parrocchiali hanno attraversato la Porta santa dell'arcibasilica papale, simbolo dell'incontro con Cristo e della rinascita spirituale. A causa dell'alta partecipazione, l'ingresso alla chiesa è stato organizzato in due momenti differenti con due celebrazioni eucaristiche, alle 11 e alle 14.30. «Siamo noi, popolo pellegrino, chiamati a vivere in pienezza questo anno di grazia», ha esordito il vescovo durante l'omelia, richiamando il significato profondo del Giubileo come occasione di rinnovamento e riconciliazione. Riflettendo sulla figura di San Paolo, il vescovo Ruzza ha invitato i fedeli a ispirarsi alla sua conversione. Come Paolo ha incontrato la luce del Risorto sulla via di Damasco, anche noi «possiamo augurarci che ogni giorno nella nostra vita ci sia un incontro così folgorante, come è stato il giorno del Battesimo. Ecco: riviviamo la Grazia del Battesimo. È proprio da lì che inizia il nostro cammino di Grazia che in questo pellegrinaggio intendiamo percepire, sottolineare, approfondire, rivivere in pienezza». Esempio nell'esperienza di fede del cristiano la spiegazione che Pietro dà della guarigione dello storpio descritta negli Atti degli apostoli. Il nome di Gesù salva e cura. «Anche

oggi a ciascuno di noi viene detto: alzati e cammina nella speranza, malgrado tutto. E questo è possibile perché solo in Gesù Cristo c'è salvezza, come ci ha testimoniato Pietro facendo un vero e proprio kerygma a partire dalla sua esperienza». In questa

Il vescovo Gianrico Ruzza:
«Un incontro folgorante come quello del Battesimo. È proprio da lì che inizia il cammino di Grazia che intendiamo percepire, sottolineare, approfondire, e rivivere in pienezza»

verità ha spiegato il pastore riscopriamo la pienezza vitale del passaggio attraverso la Porta santa dei pellegrini, preparati a questo momento centrale dalla lettura degli scritti di san Paolo offerta dall'attore Agostino De Angelis durante la sosta nel parco. «Cristo è la Porta delle pecore», ha spiegato il vescovo, attraverso cui accediamo alla salvezza e alla comunione con Dio. «Siamo chiamati alla relazione con Dio e, perciò, entriamo nella Sua Vita, entriamo in comunione con lui. Siamo chiamati all'eternità!». Questo simbolo, fortemente legato alla tradizione giubilare, ha assunto un significato speciale per i pellegrini, molti dei quali hanno trovato nella preghiera e nella contemplazione un momento di profonda riflessione personale.

(continua a pagina 11)

IL FATTO

La festa di San Mario

Domenica scorsa il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa per la festa dei santi Mario, Marta, Audiface e Abaco nella parrocchia di Boccea-Valle Santa. Con il pastore hanno concelebrato tra gli altri don Lorenzo Gallizioli, parroco, e don Biagio Calasso, rettore della chiesa Madonna di Loreto. Commentando il Vangelo del giorno, il presule ha spiegato ai piccoli presenti il miracolo delle nozze di Cana raccontato da Giovanni: l'immagine del vino nella scrittura antica indica la gioia; comunicando la sua mancanza a Gesù, Maria interviene per mantenere la felicità degli sposi. «Quando siamo tristi – ha detto il vescovo – la prima cosa da fare è dire una preghiera a Maria, la Madonna, perché lei dirà al Figlio: "Questo bambino è triste, questa bambina sta piangendo, dobbiamo consolare, dobbiamo aiutare". Quell'acqua che diventa vino esprime la possibilità di trasformare sem-

pre la nostra vita per renderla piena di gioia: «Noi dobbiamo pensare a un Dio sorridente, a un Dio felice quando ci comportiamo bene, quando ascoltiamo la sua Parola». Dopo la liturgia, in occasione della festa di sant'Antonio da poco festeggiata, il vescovo ha benedetto alcuni cavalli nel parco della parrocchia. Nel pomeriggio la festa è continuata nella "Tenuta di Boccea" dove la famiglia Carabba custodisce la chiesa di San Mario, progettata dall'architetto Bracci alla fine del 700 per volere di Pio VI. Massimiliano Carabba ha proposto una sintesi di una sua ricerca sulla storia della Tenuta negli ultimi tre secoli. Ne seguirà una pubblicazione per offrire agli abitanti la conoscenza di questa parte della Campagna romana. Egildo Spada, economo di Porto-Santa Rufina, è poi intervenuto sulla storia di fede attorno alla quale da tempo immemore nomi e tradizioni locali richiamano la devozione popolare alla famiglia di martiri.



Ogni credente è messaggero di fratellanza

A Santa Marinella diverse confessioni cristiane hanno celebrato insieme il dono della parola di Gesù per la settimana ecumenica

«Credi tu questo?». Attorno a questa domanda rivolta da Gesù a Marta mentre Lazzaro risorge le chiese cristiane nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia hanno meditato nella liturgia ecumenica il 22 gennaio nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella, presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. La frase del brano di Giovanni ha guidato la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani,

vissuta dalle diverse confessioni dal 18 al 25 gennaio, festa della conversione di San Paolo. La preghiera è stata introdotta dai responsabili dei due uffici per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso delle due diocesi, don Federico Tartaglia, che ne è delegato vescovile per Porto, e Felice Mari. Hanno partecipato all'organizzazione: la Chiesa ortodossa rumena, la Chiesa Battista, la Chiesa del Nazareno, "Agape Dio è Amore" ed Equippers, la comunità di Sant'Egidio. «In un tempo nel quale dividere per imperare sembra essere la propaganda che più produce benefici noi seguiamo le parole del Vangelo che ci obbligano a pregare e a lottare per l'unità» ha detto Tartaglia all'ingresso della chiesa. Poi, come un popolo in cammino l'assemblea dei cristiani ha lodato l'unico Signore avanzando verso

l'altare. «Nel primo millennio eravamo tutti uniti, nel secondo ci siamo dispersi in mille rivoli, nel terzo vogliamo raccogliere assieme le nostre tante verità. L'occasione ci è offerta dall'anniversario del Concilio di Nicea» ha spiegato Mari, facendo riferimento ai 1700 dall'elaborazione del Credo che ancora oggi segna l'unità nella fede in Cristo. E nella Parola di Dio che le confessioni convergono ad annunciare l'amore del Signore, che il passo del Deuteronomio letto comanda di proclamare a tutti. Nella prima lettera di Pietro la promessa di Dio viene esplicitata nella fede dei credenti nella risurrezione. E poi confermata nel Vangelo di Giovanni quando davanti all'incredulità di Tommaso, il Risorto mostra i segni della sua passione. Nell'Omelia, padre Lucian Birzu ha

posto l'accento sulla relazione tra la Risurrezione di Gesù e quella di Lazzaro, la fede di Marta e quella di Tommaso. In questi riferimenti il cristiano trova lo spazio per fare memoria della propria fede considerando la concretezza di quello che custodisce «per trasformare la risurrezione di Cristo nella nostra». Il sacerdote ortodosso ha espresso la gioia per l'opportunità della preghiera ecumenica, così rilevante nel contesto delle guerre che mette a dura prova la stessa comunità ortodossa. I rappresentanti delle confessioni e tutta l'assemblea hanno posto a terra candele in forma di croce, proseguendo con la recita del Credo niceno e il Padre nostro. «La pace è il volto del dialogo» è stato il primo pensiero del vescovo nel saluto finale. «Non c'è pace senza giustizia.

L'incontro dei vari esponenti delle confessioni cristiane nella parrocchia cattolica di San Giuseppe a Santa Marinella



Consideriamo le famiglie abbandonate per strada, i bambini che crescono nella cultura della guerra, il mondo che ci fa apparire come nemici gli uni per gli altri. Non c'è pace senza speranza. La pace la presuppone. Voglio condividere una frase che abbiamo cantato: "Credo nel tuo sorriso che fa spendere il

cielo". Mi piace pensare che ciascun cristiano sappia esprimere il sorriso di Dio, che si oppone alla guerra, all'ingiustizia, alla discriminazione. Il Credo che abbiamo gustato assieme, che ci fa essere uniti come Gesù è uno, è il sorriso di Dio ed è la nostra forza per portate al mondo il sorriso e la pace». (Si.Cia.)

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

71

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **A**venire

Oggi

Alle 15.15 a Tarquinia il vescovo partecipa alla marcia della pace dei ragazzi di Azione cattolica e incontra i sindaci del territorio.

Mercoledì 29

Alle 20.30 partecipa alla riunione online del comitato scientifico delle Settimane sociali.

Giovedì 30

Alle 21 incontra l'equipe della preparazione al Matrimonio della zona pastorale di Tarquinia.

Domenica 2 febbraio

Alle 18 presiede la Messa nella cattedrale di Civitavecchia per la Giornata della vita consacrata.

A San Paolo fuori le mura per il pellegrinaggio giubilare



Il vescovo Ruzza alla conclusione dell'omelia: «Dobbiamo volerci bene, io vi voglio bene»

(segue da pagina 10)

Altro tema giubilare che Ruzza ha richiamato è quello della misericordia divina, legato al sacramento della Riconciliazione e al dono dell'indulgenza, che «è la speranza che diviene certezza che la Misericordia infinita del Padre possa cancellare le conseguenze morali e reali del nostro peccato, anche oltre il valore assolutorio della confessione». Il pellegrinaggio giubilare è stato anche un momento di forte unità per le comunità delle due diocesi. Già nella preparazione i due responsabili per il giubileo, Stefano Fantozzi per

Una giornata di fraternità e di stretta collaborazione tra i vari Uffici diocesani che mostra il cammino delle due Chiese unite nella persona del pastore

Civitavecchia e Alessandro Amidei per Porto, hanno collaborato per offrire un'esperienza di Chiesa unita. La stessa evidenziata nella condivisione dei due uffici liturgici, guidati rispettivamente da don Cono Firinga e da don Giuseppe Colaci, che hanno

programmato al dettaglio ogni momento del pellegrinaggio che ha contato del servizio d'ordine offerto dagli scout. Immagine di Chiesa resa ancora più evidente dalla lunga processione iniziale con ministranti, piccoli e grandi, diaconi, sacerdoti che hanno percorso il corridoio proprio come il popolo in cammino cantato dall'ensemble di cori parrocchiali costituiti per l'occasione in un'unica potente voce. L'esperienza vissuta dai pellegrini ha evidenziato come il cammino giubilare rappresenti non solo un viaggio fisico, ma anche un percorso spirituale verso una più profonda consapevolezza della propria fede. «Siamo amati al punto tale che il pastore intende proteggere e custodire il proprio gregge: Gesù ci accompagna, ci custodisce, ci fa crescere, mai ci abbandona e soprattutto giunge a offrirci per noi». Ricollegandosi al valore del Giubileo, il presule ha sottolineato l'importanza di ritrovare uno sguardo contemplativo sulla vita e sul mondo. Una prospettiva che invita ogni fedele a vivere l'Anno Santo come un'occasione per superare le barriere interiori e lasciarsi trasformare dall'amore di Dio. Ruzza ha esortato i presenti a considerare il pellegrinaggio come un dono prezioso, capace di rinnovare il cuore e la mente di ogni cristiano che in Gesù «trova la Vita piena, che è nutrita dalla speranza».



L'evento è stato coordinato dai due responsabili per il giubileo, Stefano Fantozzi per la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Alessandro Amidei per Porto-Santa Rufina. La preparazione della liturgia ha contato sulla collaborazione dei due Uffici diocesani guidati rispettivamente da don Cono Firinga per Civitavecchia-Tarquinia e da don Giuseppe Colaci per Porto-Santa Rufina. L'animazione è stata affidata a un'ensemble di cori parrocchiali costituiti per l'occasione in un'unica formazione. (foto Gennari)

L'APPUNTAMENTO**Oggi a Tarquinia la «Marcia della pace» per un futuro senza guerre**

Si è svolto giovedì 16 gennaio l'incontro online "Guerra e ripercussioni: come essere operatori di pace", organizzato dal settore Giovani di Azione cattolica delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto Santa Rufina, in preparazione della Marcia della Pace 2025 che si svolgerà oggi a Tarquinia a partire dalle 16:00. Durante l'incontro i partecipanti hanno ricevuto la testimonianza di Davide Chiarot, focolaio ad Aleppo e operatore di Caritas Italiana, e Samer Afisa un siriano rifugiato a Roma. «Personalmente è stato un incontro inaspettato ed arricchente - ha detto Ilaria, una delle giovani che ha moderato il webinar - Sia Davide che Samer ci hanno fatto riflettere su quanto siamo fortunati nel poter sognare. Questo, è un verbo straordinario fatto di fiducia nel prossimo e nel domani, che come ci hanno ben spiegato, non tutti possono permettersi». «Siamo abituati a vivere la nostra quotidianità in una condizione di agio e senza renderci conto che ciò che ci circonda, per alcuni non è così scontato come per noi. Non avevo mai pensato che dei pannelli solari, che ad oggi fanno parte delle nuove forme di energia, per qualcuno possano significare molto di più di semplice risparmio economico o attenzione nei confronti dell'ambiente; per qualcuno avere anche solo mezz'ora in più di acqua calda e luce è una rivoluzione». «Samer - dice ancora Ilaria - ci ha dato modo di riflettere sul concetto di famiglia: quante volte diamo per certa la loro presenza. Trascorrere le festività con il cuore lontano rivolto alle persone che ha lasciato, con un fiavole senso di colpa persistente per aver scelto di essere dalla parte dei più fortunati, non deve essere semplice. Li ringrazio entrambi per la testimonianza che ci hanno regalato, perché attraverso i loro occhi e dopo le loro parole ho la certezza di essere nella posizione di poter sognare». La guerra attacca la vita delle persone, togliendo la capacità di poter sognare un futuro per sé e la propria famiglia. Costruire la pace significa coltivare la Speranza.

Lorenzo Mancini

Crescere nella fede significa mettersi in ascolto di Dio

DI CONO FIRRINGA *

Con la Lettera apostolica, in forma di "motu proprio", *Aperuit illis*, papa Francesco nel 2019 ha istituito la Domenica della Parola, da celebrarsi ogni anno nella terza domenica del Tempo Ordinario. «*Aperuit illis*» sono le parole dell'evangelista Luca (Lc24,45), con le quali riferisce che il Signore Risorto "aprì loro la mente per comprendere le Scritture", cioè la Parola di Dio. È uno degli ultimi gesti di Gesù prima di congedarsi fisicamente e per sempre dai suoi discepoli con l'Ascensione. Questa domenica particolare, all'inizio dell'anno civile, ha lo scopo di far riflettere e divulgare, diventando così missionari della

Parola che salva. Nello stesso tempo, ha lo scopo di farci crescere "nella religiosa e assidua familiarità" con le Sacre Scritture, come nutrimento sostanzioso della nostra fede. Già la Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione, *Dei Verbum*, aveva messo in luce l'importanza fondamentale della Parola di Dio nella vita della Chiesa, soprattutto per formare i cristiani ad essere coscienti della propria fede, così da "rendere ragione della speranza che è in noi". Successivamente tutti i Pontefici hanno, a più riprese, messo in luce il valore insostituibile della Parola di Dio, su cui si basa, insieme alla tradizione, tutta la vita della Chiesa, per camminare nella certezza della fede, dietro al Si-

gnore Crocifisso e Risorto. Nel 2008, poi, a seguito dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema "la Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", Benedetto XVI donò l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, che costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità cristiane, al fine di formarle, perché possano crescere nella conoscenza del Mistero, nell'amore e nella testimonianza di fede. Non per niente, la prima parte della celebrazione eucaristica, si chiama Liturgia della Parola, proprio perché il popolo di Dio possa nutrirsi di un cibo sostanzioso "per crescere nella conoscenza del Figlio di Dio", come dice l'apostolo Paolo. La Parola di Dio, ossia la Bibbia,

Antico e Nuovo Testamento, è il patrimonio fondamentale di tutto il popolo di Dio, nel quale sono inclusi tutti, laici e consacrati. Occorre che tutti ascoltino, con le orecchie e con il cuore, la Parola di Dio, per riconoscersi in essa. E il popolo di Dio è generato continuamente dall'ascolto. La Parola di Dio ci unisce tutti e ci rende un solo popolo; il popolo che ascolta e segue il suo Signore. Papa Francesco ci invita, in questa domenica, a compiere dei "segni" che sottolineino la centralità della Parola, "così da rendere evidente all'Assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede". E allora occorre "intronzarla" solennemente, portandola in pro-

cessione ed evidenziare la sua "proclamazione". È necessario, poi, spiegarla nell'Omelia, con parole semplici e chiare. Ma sono diversi i segni che in questa domenica il Papa suggerisce: consegnare ai fedeli la Bibbia, per sottolineare che occorre crescere nella "familiarità" della lettura; come pure l'importanza della formazione e istituzione dei Lettori, che sono chiamati a compiere un servizio alla Parola per il popolo cristiano. Che questa domenica della Parola di Dio possa veramente spronarci a trovare in essa la ricchezza della nostra fede in Cristo, per poterlo sempre di più amare e servire nei fratelli.

* direttore dell'Ufficio per il culto divino



La lettura della Parola nella liturgia

Si celebra oggi la Domenica della Parola istituita da papa Francesco per promuovere nelle comunità la familiarità con le Sacre Scritture